

Trasforma – arte e città sostenibile

I edizione – Senigallia, Rotonda a mare, 7 dicembre 2007 / 6 gennaio 2008

SCHEDE ARTISTI

Alem Korkut (Zagreb)

Sea, 2005

installazione, video, pittura acrilica, suono

prima italiana

Una riflessione sul concetto di natura e sull'essenza del mare in un'epoca in cui il nostro atteggiamento verso il mondo naturale e la coscienza della sua graduale perdita assumono un peso fondamentale nel nostro quotidiano.

Alem Korkut (1970) è considerato uno degli scultori della nuova generazione più significativi in Croazia. Ha attirato la curiosità della critica in particolare per il suo uso delle nuove tecnologie finalizzato alla ricerca dei processi e metodi nella scultura tradizionale, che ha utilizzato nella sua serie di lavori intitolati Ego-Trip focalizzati sulla storia moderna della scultura. Ha ricevuto numerosi premi, ha presentato numerose sculture pubbliche in tutta la Croazia – tra le quali, un monumento alla bicicletta, e ha partecipato a esposizioni in tutto il mondo. Attualmente è professore presso l'Accademia di Belle Arti di Zagabria.

Antonio Catalano – Universi sensibili (Castagnole Monferrato)

Sirene di Senigallia, 2007

installazione, pittura, fotografia

prima assoluta

Con “Universi Sensibili” si indica tutta la personale cosmogonia di Antonio Catalano, artista/artigiano, tutte le sue esplorazioni e le sue provocazioni tra teatro e arti visive. Una cosmogonia portatile e quotidiana, eppure complessa e immaginifica, che Catalano condivide, nelle sue linee di base, con Maurizio Agostinetti, scenografo e grafico. Da tempo Catalano, (nato a Potenza nel 1950), dopo anni di presenza nel teatro italiano, teorizza e pratica l'abbandono di ogni idea di spettacolo perseguendo invece la ricerca di incontri artistici con “spett-attori” di ogni età. Le sue performances vivono della labilità e dell'indeterminatezza di cui sono costituiti gli incontri occasionali e tendono a provocare in chi vi partecipa esperienze piene di emozione, di poesia, di meraviglia.

Claudia Losi (Piacenza)

The Balena Project, 2004 – 2007

videoinstallazione, scultura in lana

“L'idea ha come origine una immagine, che mi accompagna da anni, delle balene le cui ossa sono state trovate in molte zone calcaree dell'Appennino settentrionale (dall'Astigiano al Bolognese, passando per le colline del Piacentino) che molti anni fa nuotavano tra le colline dove ora volano stormi di uccelli”.

Simbolo di ciò che è grande e mitico, l'immagine della balena diventa veicolo di una impresa altrettanto mitica, di una progettualità dagli sviluppi imprevedibili, che mira a un risultato ai limiti dell'impossibile: un viaggio rappresentato dal desiderio, dall'impresa, dall'utopia. Un'intersezione

di sguardi, competenze e passioni di molte persone, tutte legate da visioni di terra, di mare e di grandi cetacei.

Claudia Losi, nata a Piacenza nel 1971, vive e lavora tra Piacenza e Bologna.

El Cártel (Madrid)

Manifesto 41, 2007

poster monografico

prima assoluta

Un poster monografico, completamente indipendente, autofinanziato e autoprodotta dal 1998 da quattro artisti i cui lavori individuali comprendono incisioni, dipinti, illustrazioni, vignette, realizzati in collaborazione con diversi media (quotidiani, riviste, fumetti).

Eneko, "Jaques le Biscuit", Olaf e César trattano, nei loro manifesti, vari argomenti di attualità: lavoro, trasformazione sociale, ecologia, guerra, comunicazione, media, razzismo, sempre in maniera impegnata ma ludica. I quattro membri di El Cártel affiggono personalmente i loro manifesti, invitando gli spettatori a riflettere sugli argomenti proposti. Il loro manifesto n°41, è stato creato appositamente per Trasforma – arte e città sostenibile.

Portage R.P. (Torino)

New Orleans, 2007

performance, installazione, video

prima assoluta

Una donna è seduta ad un tavolo, sul tavolo è segnata la posizione di una serie di forme come una pianta di un'ipotetica città. La donna posiziona le forme sui rispettivi segni come per comporre il volume della città. Il volume non "resta", ma precipita in un elemento naturale: l'acqua, componendo così una città-quadro fatta di macerie.

"Molto di ciò che ci circonda è già maceria prima di diventarlo poiché ci rende saturi e insensibili alla sua "caduta", al suo frastuono. Se ogni giorno i telegiornali non ci fornissero immagini di eventi disastrosi, di piccole o grandi catastrofi, ci sembrerebbe che non sia accaduto nulla, che il tempo sia passato inutilmente. Il disastro sarebbe così la vera essenza del mondo, il terremoto rivelerebbe la realtà della terra così come l'inondazione quella dell'acqua e l'agire o il non agire dell'uomo, che semplicemente osserva, le responsabilità. Ma a ben guardare ed in fine, o in finale, c'è la possibilità di un punto di vista diverso. Così al deserto convesso di un universo in espansione non si aggiungerà il deserto concavo e inondato dell'implosione dei punti di vista".

Portage R.P. è un collettivo artistico fondato nel 2004 a Torino da Enrico Gaido e Alessandra Lappano.

Renata Poljak (Split/Paris)

Great Expectations, 2005

video

prima italiana

Il video Great Expectations comincia con le parole "Il re è nato!", che annunciano la nascita di un figlio. Attraverso il racconto dell'abusivismo edilizio sulla costa dalmata e il conseguente smembramento dell'architettura organica locale, Renata Poljak suggerisce l'esistenza di un legame tra famiglia patriarcale e degrado ambientale. Il film presenta le trasformazioni avvenute nella costa croata durante la scorsa decade e gli effetti della cultura distruttiva della costruzione deregolata, ricostruendo allo stesso tempo lo sviluppo e la trasformazione della violenza attraverso tre

generazioni all'interno di una stessa famiglia patriarcale. Attraverso la sua narrativa personale, l'artista riflette sull'inconsideratezza delle persone influenzate dalle trasformazioni rapide e dall'urbanismo selvaggio del capitalismo di transizione.

Rosa Casado & Mike Brookes (Madrid/Aberystwyth)

Some things happen all at once, 2007

installazione, video

prima assoluta

Coreografa e attrice indipendente spagnola, Rosa Casado riscrive la realtà attraverso azioni quotidiane de-contestualizzate, per esplorare nuovi modi di pensare e di fare, e per sviluppare spazi interdisciplinari che promuovono la diffusione dell'arte contemporanea.

Dalla collaborazione con l'artista visivo inglese Mike Brookes nasce l'installazione Some things happen all at once, un bosco abitato da decine di alberi in ghiaccio che riflette sui concetti di sostenibilità e trasformazione, e la cui refrigerazione è alimentata da alcune biciclette azionate dagli spettatori, dove il progressivo sciogliersi ben rappresenta gli attuali e radicali cambiamenti mondiali.

Tanja Dabo (Rijeka)

Welcome, 2004

video

prima italiana

Nel suo video Welcome, Tanja Dabo ripete incessantemente la parola "Benvenuto" in diverse lingue, indirizzandosi a tutti i potenziali visitatori di una Croazia la cui economia è ormai incentrata quasi esclusivamente sull'industria del turismo. L'artista usa la ripetizione come metafora realistica del tentativo incessante, portato avanti dalla politica economica croata, di soddisfare gli interessi stranieri, in un lavoro che parla dell'esperienza comune delle stazioni turistiche.

Partendo dall'introspezione, Tanja Dabo traspone la sua esperienza personale a un livello collettivo e universale, presentando una visione ironica e surreale della società contemporanea. Un questionamento sullo sviluppo sostenibile delle città costiere e sulle sfide che queste città devono affrontare nell'era del capitalismo globale.

Tanja Dabo (1970) vive e lavora tra Rijeka e Zagreb.